

→ **Il presidente** della Camera, ieri a Piacenza, annuncia il chiarimento e la risposta «ai linciaggi»

→ **Berlusconi:** «Contro di me calunnie. Non c'entro con i dossier». Occhi puntati al 29 settembre

Fini, la rabbia in un video

«Ora basta, oggi la verità»

Il presidente della Camera Gianfranco Fini affiderà la sua difesa a un video che sarà trasmesso oggi. Intanto pubblicamente attacca nuovamente il premier: «La legge è uguale per tutti».

FEDERICA FANTOZZI

ROMA

Oggi è il giorno della verità di Gianfranco Fini: «Basta con questa campagna di controinformazione montata ad arte». Per dirla, ha scelto modalità lontanissime dalla sua carica istituzionale. Un videomessaggio che apparirà online sui siti di Generazione Italia e del Secolo. Così il cofondatore del PdL divenuto nel frattempo numero uno dei finiani fornirà la sua versione dell'affaire monegasco dove, con l'ultimo round del documento caraibico avvelenato da sospetti di patacche e sevizi segreti deviati, la tensione con Berlusconi è di nuovo alle stelle.

Ieri, ospite del piacentino Festival di Diritto dedicato alle «disuguaglianze», per il presidente della Camera era il giorno dei massimi sistemi. Nondimeno per la sala sono volati diversi fendenti. La critica alle leggi ad personam che creano «figli e figliastri» e alla politica intesa come «ordalia quotidiana, un D-Day» tale da impedire l'azione riformatrice. La difesa della scuola pubblica «caposaldo della democrazia» e del ruolo degli insegnanti. La sfiducia nel rito nella «ridotta padana» come ricetta anti-crisi globale.

LEGGE UGUALE PER TUTTI

Fini è teso, persino cupo sotto l'abbronzatura. Completo carta da zucchero, cravatta blu elettrico come, dicono, il suo umore. Volando alto, nel Salone Gotico del Comune gremito di studenti, non si

fa mancare nulla. «Se la legge è uguale per tutti non ci si può chiamare fuori perché si appartiene al ceto politico. Si alimenta l'impressione di figli e figliastri». Ancora più sbagliate le leggi personali: «Chi è eletto ha diritto di governare, ma per garantirlo non si possono fare interventi che danneggiano altri, anche un solo cittadino». Scandisce: «La sospensione (dei processi) non può diventare annullamento. Chiusa quella parentesi si ricomincia. Scontato? - si concede un sorriso tirato - Non tanto». La giustizia richiede tempi certi (oltre che risorse) ma «guai a rendere retroattiva la norma, capisco la rabbia del cittadino, sbaglia il Parlamento che cancella processi in corso».

Un affondo feroce. Ma anche il rifiuto di intestarsi una rottura definitiva con il premier sullo scudo giudiziario: «C'è una discussione in corso, franca e senza infingimenti, le carte sono sul tavolo e vedremo».

Con il presidente della Camera c'è Italo Bocchino. In prima fila siedono Giuliano Amato, che con Fini fu membro della Convenzione Europea, e il curatore del Festival Stefano Rodotà. Ascoltano la terza carica dello Stato smontare la politica «propagandistica, del respiro corto dedicata a incassare un consenso momentaneo» perché «una riforma non si fa da mattina a sera, non è un annuncio». Lo sentono demolire la scuola della Gelmini, gli investi-

IL PDL A MILANO

È iniziata con una cena di gala alla quale partecipano oltre un migliaio di persone la Festa della Libertà, che proseguirà per 10 giorni, sino al 3 ottobre con l'intervento di Berlusconi.

Foto di Pierpaolo Ferreri/Ansa



Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, ieri a Piacenza